
RÉGINE BORDERIE , *Fiction et diction de la peur dans les récits du XIX^e Genève*

Maria Emanuela Raffi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15642>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2018

Paginazione: 514-515

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Emanuela Raffi, « RÉGINE BORDERIE , *Fiction et diction de la peur dans les récits du XIX^e Genève* », *Studi Francesi* [Online], 186 (LXII | III) | 2018, online dal 01 janvier 2019, consultato il 23 ottobre 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/15642>

Questo documento è stato generato automaticamente il 23 ottobre 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

RÉGINE BORDERIE , *Fiction et diction de la peur dans les récits du XIX^e,Genève*

Maria Emanuela Raffi

NOTIZIA

RÉGINE BORDERIE , *Fiction et diction de la peur dans les récits du XIX^e,Genève*XIX^e,Genève, La Baconnière, 2017, 221 pp.

- 1 Come viene subito chiarito nell'«Introduction», Régine Borderie 'limita' il campo della sua indagine alla paura «en tant que passion dans la fiction narrative du XIX^e siècle» e la organizza in quattro punti: «les personnages de la peur, les circonstances spatiales de celle-ci, la peur dans l'événement puis les tonalités de la représentation».
- 2 Lo studio dei «personnages de la peur» parte dall'espressione fisica esteriore della paura studiata già nel Settecento e poi nell'Ottocento (Le Brun, Gratiolet, Darwin, Bell, Bain) per arrivare ai «portraits instantanés» del terrore proposti da alcuni celebri romanzi di Gautier, Mérimée, Dumas, Balzac, Zola, Maupassant, Flaubert e altri, in cui la Borderie ritrova i diversi tratti «de la peur pétrifiante ou amollissante». Quanto agli aspetti interni, fisiologici, della paura - studiati dal medico italiano Angelo Mosso verso la fine dell'Ottocento -, l'A. riconosce nelle opere degli autori presi in considerazione - con l'aggiunta significativa di George Sand e di Anatole France - dei luoghi comuni espressivi, mentre emerge presso i naturalisti «le type plus médical que moral de l'anxieux, ou de l'angoisse». In effetti, la tipizzazione caratterizza questi personaggi, che si esprimono quasi secondo delle «formules du pathos» sia per le paure individuali che per quelle collettive: «la panique [...] force cosmique incontrôlable, source d'agitation et de désarroi» si nutre delle nuove suggestioni portate dall'elettricità e dall'ipnosi, che comportano «l'abolition de la volonté».
- 3 «La représentation de la peur vécue appelle une mise en situation spatiale» afferma Régine Borderie nella seconda parte del volume, dove vengono analizzati i numerosi e vari «décors» utilizzati dalla narrazione ottocentesca della paura - foresta, strada,

campo di battaglia, castello, sotterraneo, camera, cella –, per passare poi agli spostamenti spaziali che ne consentono l'estensione, anche attraverso la stampa o più in generale la parola.

- 4 Entrando nel vivo dell'azione narrativa, la terza parte del saggio si interroga sul ruolo, di causa, di scopo e soprattutto di elemento di amplificazione, giocato dal sentimento di paura nella narrazione. I testi presi in esame sono, come in tutto lo studio, quasi sempre di Hugo, Balzac, Zola o Maupassant e mostrano chiaramente come la paura possa indurre degli spostamenti significativi: di personaggio – «la peur intense, le *pâtir* viscéral sert à mettre en valeur l'*agir* d'un autre dont elle est la conséquence ou l'effet» –, o di tempo – «il peut y avoir des décalages temporels entre la peur et ce qui la suscite». Quando poi la paura diventa il vero e proprio «événement» della narrazione, l'A. riconosce diversi modi di rappresentazione: «transformation physique qui s'opère à vue d'œil», «secousse» o «choc physique», «crises intimes et solitaires», presenti, queste ultime, soprattutto nei racconti di Maupassant.
- 5 Nell'ultima parte, proponendo la ripartizione fra «peurs comiques» e «peurs sérieuses» Régine Borderie sottolinea la scarsa considerazione per un sentimento poco nobile come la paura nella tradizione letteraria. La produzione narrativa del XIX secolo conserva le tracce dell'uso comico di questo sentimento, di cui l'A. indaga le «tonalités»: «satire», «grotesque», «burlesque», «parodie», «fantaisie comique». Là dove, invece, la paura si mescola a un sentimento sublime come l'ammirazione o l'amore, la narrativa ottocentesca raccoglie un'altra tradizione, quella del «pathétique», ma enormemente ingrandita, «rattachée au mythe et à l'épopée» e consapevole di recenti «périodes historiques violentes». Zola e Maupassant ne appaiono i maggiori cultori.